Anno XXXIII — N. 207 UDINE Martedì 27 Luglio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni : Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni : Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il problema dell'emigrazione friulana.

Verso i primi dello scorso maggio abbiamo iniziato una specie d'inchiesta sull'emigrazione temporanea in Friuli, con l'intento di conoscere più ampiamente e con maggior copia di dati questo fenomeno che, nella nostra Provincia e in generale nel Veneto, per la sua entità e la sua estensione, acquista un'importanza tale da interessare indistantemente tutte le classi dei cittadini. Difatti, l'emigrazione in Friuli rappresenta la percentuale più elevata che si abbia nel Regno. Se la media dell'emigrazione italiana rappresenta il 15 per cento della popolazione totale, percentuale già enorme; quella friulana raggiunge quasi il 20 per cento. L'importanza, quindi, di questo fenomeno non ha bisogno di essere rilevata. Uomini politici, economisti, sociologhi, filantropi hanno studiato e studiano con interesse ognora crescente il complesso e vitale problema. E non citerò i nomi di tutti gli illustri (primo il Villari) che all'emigrazione hanno dedicato il loro ingegno; di tutti coloro che hanno agitato la questione che interessa in modo così importante l'Italia, poichè dovrei dedicare troppo tempo e non sarebbe confacente una tale impresa per un semplice articolo di giornale. Ricorderò soltanto quegli studi che riguardano in modo speciale l'emigrazione friulana.

Primo fra tutti, credo, se n'è occupato Nicolò Mantica in un suo opuscolo del 1889, estratto dal periodico « Le Pagine friulane ». E' un modesto lavoretto, con dati e considerazioni limitate ai mezzi di cui allora l'autore disponeva.

Un'opera seria, complessa, accurata è invece quella pubblicata dall'avv. Giovanni Cosattini nel 1904 (stampato per cura del Commissariato dell'Emigrazione in Roma). Il lavoro del Cosattini è trattato con quella competenza che all'egregio avvocato è derivata dalle cure e dall'amore dedicato al problema dell'emigrazione; cura e amore che lo indussero a studiare diffusamente e profondamente non solo il movimento e l'intensità del fenomeno, i suoi caratteri e le sue forme speciali, ma anche tutti i rapporti suoi rispetto al problema sociale, le cause e gli effetti di esso, corredando l'opera di dati e di considerazioni che sono il risultato di un'acuta disamina di ogni manifestazione connessa al problema.

E' certamente questo il lavoro più importante che possediamo sull'emigrazione friulana; lavoro però che, purtroppo, per la sua stessa natura, non è conosciuto come dovrebbe esserlo, e da coloro che sono più direttamente interessati a conoscerlo.

Un altro studio importante in argomento è dovuto pure al prof. Musoni.

* * *

La nostra iniziativa non ha e non potrebbe avere la pretesa di riuscire un lavoro di tanta complessione: non l'ha, perchè uno studio accurato e profondo richiederebbe molto più tempo — e ben altro lavoro — di quello che può essere concesso a noi, che siamo quotidianamente travolti dalla furia del lavoro della vita giornalistica; non potrebbe averla perchè uno studio troppo complesso non sarebbe adatto ad essere pubblicato sulle colonne d'un giornale quotidiano. Pure abbiamo la convinzione che, quale sarà per essere, il nostro studio interesserà. E questo è il nostro scopo, e per questo ci siamo proposti di dargli, per copia di dati e di informazioni, quell'estensione particolareggiata che finora manca nelle statistiche ufficiali.

Dobbiamo però rilevare subito che, malgrado le fonti diverse cui potemmo attingere le informazioni — dai risultati che finora possediamo — molte sono le lacune rimaste, dovute specialmente alla deficenza dei mezzi che si hanno anche nei piccoli comuni di controllare certi dati, in causa delle scarsissime istruzioni in proposito da parte delle autorità superiori ai Sindaci e ai segretari comunali. E abbiamo proprio ragione di credere che le statistiche ufficiali rappresentino una verità molto, ma molto « relativa » per quanto riguarda il movimento emigratorio; per quanto riguarda le varie manifestazioni del fenomeno, certo le ricerche sono raramente un'espressione di verità che meriti di essere considerata e valutata. Coi mezzi di cui il Governo dispone si potrebbero avere annualmente statistiche esatte e ricerche sicure e nella maggior larghezza desiderata, per modo da avere il fenomeno giustamente delineato, così da offrire agli studiosi e al legislatore tutti dati positivi, che indichino la via per provvedere, se non altro, efficacemente alla tutela degli emigranti ed a rialzare le loro condizioni di educazione e di moralità.

* * *

Benchè sian trascorsi quasi tre mesi da quando abbiamo iniziato l'inchiesta, pure ancora dobbiamo lamentre parecchie mancate risposte, specialmente dal Circondario di Udine. Mi lagnavo di questo fatto l'altro giorno con un personaggio del mondo ufficiale, il quale mi fece vedere subito che non è una trascuranza che abbia colpiti noi soltanto, ma riguarda anche la stessa autorità. Basti notare che non si son potute ancora completare le statistiche da inviarsi al Ministero!

Dobbiamo rilevare con vera soddisfazione che i Comuni i quali con maggior sollecitudine s'interessarono del problema e di rispondere al nostro questionario, furono in prima linea quelli della Carnia e del Canal del Ferro; poi quelli del Circondario di Pordenone. Tutti i Comuni della Carnia, eccetto due, ci hanno risposto. I due eccettuati sono quelli di *Enemonzo* e di *Ravascletto*, i quali non si sono degnati nemmeno d'un cenno, malgrado tutte le sollecitazioni nostre, non soltanto personali al Segretario comunale rispettivo, ma anche al Sindaco e ad altre persone del luogo.

Per questi due comuni abbiamo dovuto valerci dei pochi dati che abbiamo potuto ottenere da altre fonti, essendo certi che ogni nostra ulteriore sollecitazione non ci avrebbe dato risultati di sorta.

Frattanto, parleremo della Carnia, la quale indubbiamente tiene il primo posto nell'emigrazione friulana.

Credemmo, interessante oltrechè raccogliere e far conoscere i risultati per ogni singolo comune, di raggruppare i comuni con criterio più logico di quello seguito fin qui, specialmente dalle statistiche ufficiali, le quali si son limitate a raggruppare i comuni in distretti, senza forse comprendere che se la distrettuazione com'è, può essere anche logica nei riguardi amministrativi e politici, non lo è assolutamente per ciò che riguarda cause ed effetti dell'emigrazione, poichè per questa si devono anzitutto considerare fattori etnici, geografici, economici e sociali che variano molto da un punto all'altro d'un distretto specialmente in Carnia.

* * *

In uno dei prossimi numeri comincieremo la pubblicazione dei risultati avuti.

Guido Picotti.

Una terribile tragedia coniugale

Due donne uccise, il rivale ferito.

Perugia 27. — La scorsa notte a Fossato si svolse una terribile tragedia. Certo Angelo Rondella aveva dei sospetti sulla fedeltà della moglie Santina Fidatti di 27 anni; e i sospetti si erano acuiti in questi giorni per le allusioni scherzose di alcuni amici.

Ieri sera il Rondella era riuscito a sapere che la moglie doveva avere un colloquio intimo con certo Bamboletti, assai noto a Fossato; e messosi in appostamento, ebbe presto la certezza che le voci correnti, erano vere. Infatti, nei pressi della stazione ferroviaria scorse la moglie a bracio con l'amante; e vicino ad essi un'altra coppia, formata da certa Filomena Castelli, che ha il marito emigrato in America, e da un altro individuo pure di Fossato.

Rondella allora penetrò in un cascinale vicino e, impadronitosi di due fucili, sparamva contro le donne infedeli e i loro amanti. Nel silenzio della notte, al rumore dei colpi, seguirono grida di dolore e di aiuto! Il Rondella aveva ucciso le due donne e ferito gravemente il Bamboletti.

L'uxoricida, visto che era rimasto illeso l'amante della Castelli, con mossa ferina gli saltava adosso e gli dava un terribile morso a una guancia

Il Bamboletti venne trasportato in grave stato all'ospedale.

Il Rondella, che era fuggito e alla stazione di Gualdo Tadino era riuscito a montare in treno, venne arrestato stamane a Foligno.

Gli italiani residenti a Nuova York alla Regina Elena.

Racconigi, 26. — L'ambasciatore d'Italia agli Stati Uniti consegnò alla Regina una medaglia d'oro e una pergamena, che gli italiani residenti a Nuova York, per pubblica sottoscrizione, avevano destinato alla Regina, per l'opera pietosa e benefica da essa, a fianco del Re, compiuta in Sicilia e Calabria.

Cronaca Provinciale

S. Giorgio di Nogaro

Annegato.

26. — Poco lungi del ponte ferroviario, attraversante il fiume Corno, fu pescato, nel pomeriggio di oggi, il cadavere di certo Giovanni Battista Pascolutti fu Francesco di anni 60. Non si conoscono le cause che possano aver ridotto l'infelice a togliersi così miseramente la vita. Essendo assolutamente escluso il delitto, il cadavere fu trasportato in cella mortuaria senza il sopraluogo della Giustizia. E' indescrivibile il dolore della famiglia, specie della madre, quasi nonagenaria.

— Arrestato.

Oggi, verso le 16.30, fu tratto in arresto tale Giovanni Rossi fu Valentino, individuo a tutti noto por la dissolutezza del suo carattere; che in pochi anni si mangiò il valore di due casette e di qualche campo di terra, per ridursi poi ad essere su sidiato dalla Congregazione di Carità.

Causa dell'arresto fu che il Rossi, senza alcuna ragione, ma forse a ringraziamento delle tante agevolezze ed aiuti prestatigli dal nostro signor Achille Cristofoli, come cittadino e come Sindaco; ebbe ad apostrofarlo appunto nella sua doppia qualità, con ogni sorta di villani e volgari epiteti.

— Zingari.

Mentre scriviamo, gli agenti della pubblica forza stanno rincorrendo alcuni zingari quì piombati, allo scopo di allontanarli dal nostro Comune. Anche sabato u. s. i Carabinieri accompagnarono al confine 5 compagnie di tale gente, che aveva ormai cominciato ad imbrogliare di L. 4.50 l'oste sig. Chiaruttini Leopoldo.

Pordenone

— Il solito ubbriacone

26. — Vittorio Miani, di Udine, conduttore del « Bar Sport » sebbene trovisi in libertà provvisoria perchè pende contro di lui procedimento, ieri sera trovò modo di prendere una delle solite sbornie.

Come di consueto, provocò in tutti i modi i camerieri del Caffè Cadelli; di più, entrò in una casa vicina spaventando le donne che si trovavano. Nel suo Bar commise disordini, rompendo bicchieri e ferendosi a sangue alle mani. Chiamati i Carabinieri, questi col loro Tenente si portarono sul posto, e non riuscendo a trasportare il riettoso a piedi, dovettero carciarlo su di un carro e con questo accompagnarlo all'ospitale perchè fosse medicato alle mani. Strada facendo il Miani se la prese col Tenente sig. Luparia e lo insultò; così stamane fu passato alle carceri. Speriamo che ora non gli si accorderà più la libertà provvisoria ma gli si darà invece una bella lezione e sopratutto, crediamo, lo si allontanerà da Pordenone onde evitare guai maggiori.

S. Vito al Tagliamento

— Grazie dotali

Le grazie dotali istituite dai fratelli Rinaldis, a baneficio delle orfane nubili o vedove dell'età non maggiore di anni 50 e non minore di anni 15 appartenenti alla classe villica e povera della parocchia di S. Vito, saranno estratte a sorte il 14 agosto p. v. alle ore 17 nella chiesa dell'ospitale.

Queste sono 17, delle quali 16 da L. 31.51 ed una da L. 24.64 gravate di tassa R. M. e M. M.

Saranno escluse dal concorso le graziate negli ultimi otto anni.

— Per la difesa propria

I frazionisti di Pradolone si sono uniti in consorzio per istituire nel loro territorio, una guardia campestre giurata, versando proporzionalmente un contributo annuo. Il Il compenso a quella assegnato è di L. 821.25, oltre il vestiario e l'arma.

A sorvegliarne il servizio è stato nominato il sig. Sbriz Alessandro direttore didattico in pensione.

Il concorso è aperto e la guardia nominata, prenderà sollecitamente il servizio.

— Saggio finale all'Istituto Vial.

Da un anno è stato fondato l'Istituto Falcon Vial, che prende il nome dalla munifica testatrice, la quale assegnò la propria sostanza per il medesimo, vi si accolgono i figli di contadini somministrando loro gratuitamente vitto, alloggio, vestiti, libri, ecc. dopo tre anni, escono bravi agricoltori.

Quest'anno gli alunni erano dieci. Sabato scorso fu dato il saggio finale, con l'esito soddisfacentissimo; tutti i dieci candidati ottennero la promozione, con bellissimi voti.

Una meritata lode vada quindi ai preposti al benefico Istituto, ed in special modo all'egregio maestro agronomo sig. Arnaldo Mussolini.

S. Pietro al Natisone

— Continuano i furti

Ier l'altro, ad un contadino di quì che aveva depositato il gilè su un albero del suo campo, fu rubato l'orologio del valore di poche lire, mentre si era per un momento allontanato.

Dai lavoratori che si recano nelle campagne circostanti è poi lamentata la sparizione del cibo ch'essi portano con loro per non ritornare a casa sul mezzogiorno.

Di tutto s'incolpa il disertore ed evaso Zamparutti, che si asserisce esser stato veduto aggirarsi nei dintorni.

S. Daniele

— Giardino d'infanzia

A qual punto sono dunque le pratiche pel costruendo Asilo o Giardino d'Infanzia? — mi chiedono molti?.. Ed io, non essendo in caso di rispondere in modo esauriente, mi limito a dare — per intanto — qualche notizia ed alcuni particolari intorno al progetto redatto dall'ing. Gonano, che rimase esposto per qualche tempo al pubblico nelle vetrine di un negozio.

Il Giardino od Asilo, che si voglia chiamare (c'è però la sua buona differenza tra l'uno e l'altro) porgerà nell'appezzamento di terreno che il cav. Licurgo Sostero offre a completamento della sua onorifica offerta primiera a pro della provvida istruzione.

Il locale consta di un atrio d'ingresso, d'un parlatoio, di un refettorio, di due spaziose aule, capaci di 60 alunni ciascuna, annessa vi sarà una palestra, sufficiente pei giucchi ginnastici. Non mancherà il locale per i bagni e il giardinetto. Al secondo piano, che s'eleva solo dal lato nord-ovest, vi sarà la sala di direzione e l'abitazione per la direttrice.

Se poi si tiene conto che, per i primi almeno, non si potrà pensare a dare la refezione agli alunni poveri, mancando a ciò le rendite necessarie; e che perciò anche il refettorio verrà adibito ad uso aula, il giardino in parola potrà accogliere circa 200 bambini.

Il prospetto dell'edificio semplice, ma di un'insieme armonico, è piaciuto generalmente.

Se v'è un'osservazione di qualche rilievo da fare, è questa: che la palestra, o sala da giuoco occorre sia chiusa — e non aperta — come nel progetto preaccennato e che di più sia suscettibile di riscaldamento

Il perchè, è semplicemente intuitivo.

Palmanova.

Bambino trovato morto.

Ieri, nel proprio letto, in Fauglis, fu trovato morto per soffocamento il bambino di mesi 11 Attilio Budaì di Giorgio. Per le solite constatazioni di legge si portarono sul sito il pretore P. Pasquale Crachi con il vice cancelliere Ferraro.

— Atto onesto.

Ieri mattina il giovinetto Luigi Spizzamiglio d'anni 14 trovò in istrada un biglietto da L. 100. Accortosi che chi lo aveva perduto era un caporale del 24 cavalleggeri, s'affrettò a restituirglielo.

Cividale

— Per una data memorabile.

27. — Martedì 2 agosto, ricorre, per Cividale, una data memorabile: quella, cioè, che ricorda l'eroica difesa della città, avvenuta nel 1509, contro le truppe dell'imperatore Massimiliano I., a cui l'Austria, non è guari ha innalzato un monumento a Cormons.

Lo storico fatto sarà degnamente rievocato dall'egregio prof. Leicht, il quale, nelle sue scrupolose e vaste ricerche, ha trovato sì larga copia di documenti e memorie, da poter mettere, oggi, nella sua vera luce il valore e il patriottismo dei cividalesi, in tempi così calamitosi.

Sui lavori della Salette.

Il prof. P. Sylverio Leicht ispettore dei monumenti, ha voluto fare una visita ai lavori di modifica della scalinata della Salette, riservandosi di proporre, alla competente autorità, gli opportuni provvedimenti, per la conservazione della parte storico-artistica di quel sacello.

— Incendio incipiente.

Stamane, martedì, nella casa delle guardie di finanza, fu avvertito (fortunatamente in tempo) il fuoco ad una scala, alla quale era stato comunicato attraverso la canna d'un vicino camino. Tre guardie e due pompieri subito intervenuti, impedirono che le fiamme si propagassero e in breve le spensero.

Sacile

— Investito da un carro.

26. — Oggi verso le 11 certo Pavan Natale faceva ritorno da Fiaschetti ove erasi recato a caricare un carro di tegole presso la fornace Chiaradia per conto del sig. Vittorio Zancanaro di cui è colono-mezzadro.

Egli stava seduto sulla sporgenza del piano del carro, poggiando i piedi sul timone.

Giunto presso la fornace Camilotti e C. a Ronche, avendo i buoi accelerato il passo, egli mentre spiccava un salto, prendendosi alla coda del bue di sinistra, scivolò coi piedi dal timone e non fu in tempo di schivare le due ruote laterali del carro che lo investirono, passandogli sopra la coscia sinistra.

Il Pavan fu subito trasportato a questo Ospitale, ove il medico dott. Angheben gli prodigò la fasciatura della coscia.

E' esclusa in via assoluta la frattura, sicchè il fatto, che poteva apportare serie conseguenze ove non intervengono complicazioni, si riduce a cosa non grave che si risolverà coll'obbligare il Pavan a qualche giorno di letto.

Il carro trasportava dai 35 ai 40 quintali di tegole.

Codroipo

— Esami di maturità.

(B). Ecco l'esito degli esami di maturità scuole elementari: esaminandi 16 e cioè 14 pubblici e 2 privatisti; tutti e superarono felicemente la prova.

— Covallo morto abbandonato sulla strada.

Stamane fra Gradisca di Sedegliano e Rivis del Tagliamento, fu rinvenuto un cavallo morto, di alta statura. Si seppe che apparteneva ad una carovana di zingari, che la scarsa notte passarono per detta località. Essi, venuto a morte il cavallo, lo abbandonarano in un fosso costeggiante la strada.

Spilimbergo.

— Una povera pazza.

26. Oggi, verso le 13, proveniente da Anduins, giungeva all'albergo alle Alpi una carrozza con due uomini ed una donna. Appena scesi da carrozza, la donna si dileguò, inseguita dai due compagni di viaggio. Trattavasi di una povera donna impazzita mentre da qualche giorno si trovava in Anduins.

La disgraziata, per difendersi dall'inseguimento, scagliava grossi sassi contro chiunque tentava di avvicinarla.

In via Umberto I.o, ella prese di mira il sig. Enrico Ballico, esattore comunale, il quale si difese con un parasole che andò in brandelli.

Il sig. Ballico con altri accorsi potè infine ridurre all'impotenza la disgraziata. Si dovette legarle le braccia, allora si difese coi denti e diede un potente morso ad un braccio del precaccia postale di Forgaria, Pietro Chitussi, che dovette farsi medicare nella vicina farmacia Cossattini.

Provvisoriamente, l'infelice fu ricoverata in una stanza dell'albergo alle Alpi, in attesa di venir trasportata al manicomio.

Marano Lagunare

— La cartolina di virgilio

Non si tratta del mago Virgilio: bensì del *gobo* Virgilio, la buona macchietta maranese. Egli è fiero nelle sue mansioni di fuochista nel piroscafo Marano-Lignano e tenendo allegri i viaggiatori, porta loro fortuna. Quando la sua personcina annerita di carbone, può sbucare dalla macchina, offre ai passeggieri, quale portafortuna, una cartolina col suo riuscitissimo ritratto, per soli 10 centesimi

Voglio dirvi un aneddoto. Quale amante di vedute, un giorno si recò a Porpetto per salire quel campanile. Nell'uscire, un ragazzo gli cacciò destramente in tasca la grossa chiave, e l'innocente « gobo » fu denunciato per furto e, da un zelante funzionario in licenza, arrestato. Il Pretore di Palmanova lo mandava quindi meritamente assolto. Virgilio tornò a Marano accolto in trionfo.

— Una lagnanza contro la Società dei bagni.

Egregio Sig. Direttore,

debbo pregarla di dar posto nel suo preg. giornale alla presente di pubblico interesse.

Non avrei reso quanto segue di pubblica ragione, ove altri miei richiami alla Società Popolare dei Bagni di Lignano fossero stati accolti.

Ecco il fatto: Oggi al pontile di Lignano arrivarono contemporaneamente il vaporino di Marano e quello di Precenicco. Sbarcati prima trenta passeggieri di Precenico, le tre Carrozze tramviarie li accolsero un po' per ciascuna partendo quasi vuote mentre sarebbe stata sufficiente una carrozza lasciando libero le altre due per ottanta passeggieri di Marano, i quali fatte le legittime rimostranze stanchi di attendere il ritorno delle vetture in gran parte si decisero fare il tragitto a piedi.

Tale deplorevole inconveniente vogliamo credere non si abbia più a ripetere e l'On. Direzione, da cui dipende l'amministrazione dei Bagni sappia impartire ordini più precisi agl'incaricati del servizio o ne faccia miglior scelta tornando di dovere e di utile alla società stessa il non disgustare con parzialità o scorretezze i bagnanti.

Aggiungo ancora che essendo il servizio dei tram subbordinato all'orario dei vaporetti, quelli dovrebbero partire dallo stabilimento in tempo sufficiente, mentre parecchie volte riscontrai il contrario.

Sembra che tutto ciò sia fatto in odio a Marano, a quell'unico paese, che con riconoscenza del pubblico tanto ha fatto fa e farà per il buon andamento di quel Bagno. Quale la ragione?

Ringraziando dell'ospitalità la riverisco.

Angelo Marin

Gemona

— Gli esami di sesta

Agli esami si presentarono 19 allievi e tutti 19 furono promossi; congratulazioni vivissime all'egregio insegnante sig. Giovanni Modotti, Direttore delle nostre scuole. Eccovi i nomi dei bravi allievi ed allieve: Bonato Elisa, Facchini Anna, Madile Elsa, Pischiutti Allegrina, Sambucco Anna, Tossitori Matilde-Ella, Barbetti Guido, Barazzutti Cornelio, Bertossi, Antonio, Biasoni Mattia, Bonitti Antonio, Castellani Andrea, Costantini Girolamo, De Gleria G. B., Martini Ettore, Raffaelli Renato, Sambucco Giuseppe, Sormani Emilio e Tedeschi Ruggero.

Si presentarono pure tre privatiste che furono anch'esse promosse. Gli esaminatori furono la maestra sig.na Elisa Benedetti ed il maestro in pensione Don Giacomo Copetti. Presenziarono gli esami l'Assessore alla pubblica istruzione sig. avv. Luciano Fantoni e in parte l'ispettore scolastico sig. L. A. Benedetti.

— Il Consiglio Comunale.

è convocato d'urgenza domani 27 alle ore 8 per oggetto di massimo interesse.

In margine...

Il più fortunato Icaro.

Il francese Blériot. Nel secolo ventesimo la leggenda d'Icaro diviene realtà.

Un uomo alato, vola sul mare. Ed i raggi del sole non distruggono le fragili ali.

Rimpiangiamo l'assoluta prosaicità dell'epoca nostra, che non saprà tramandare ai venturi, con degna epopea, l'episodio memorabile.

Blériot, fortunato e moderno Icaro traversa la Manica.

Occorre trascendere dagli stretti confini del fatto in se stesso. Occorre dimenticare che non si tratta se non di una delle solite prove di aviazione.

Quello che giova osservare, gli è come l'uomo s'avvii a fare il mondo tutto suo, malgrado le contrarietà della natura. Giova notare inoltre che l'uomo, il quale sapientemente ha segnato confini, ha codificato leggi, ha rizzato barriere, di propria mano tutto ciò demolisce, sgretola ogni giorno... Chè la febbre di rapidità dei mezzi di comunicazione ch'oggi c'invade non è se non l'istinto di fondere gli uomini in una sola famiglia, destinata allo sfruttamento dell'energie di questa buona e vecchia terra...

I rètori predicano nei comizi la fratellanza; i politici nei parlamenti e nei giornali s'affannano per mantenere l'equilibrio internazionale e, invece, spesso, dalla lor opera non rampolla che odio. Poichè caratteristica dell'uomo è di agire in contraddizione di quello chè dice. La parola sembra un valore negativo inventato per ingannare, il fatto, anche minimo, ma che pure costa uno sforzo, è valore positivo, poichè non può essere discusso, risultando evidente...

Gli uomini d'azione, che vivono nel silenzio, danno le opere.

Vale più a rivoluzionare il mondo l'invenzione o la scoperta d'uno scienziato, che centomila discorsi, sia pure eloquenti...

Ma non divaghiamo. L'uomo sta giungendo, definitivamente, alla conquista dell'aria...

Chi vorrà metter leggi, domini, soperchierie, anche nel libero regno degli uccelli?

Chi vorrà, o meglio saprà, impadronirsi del primo territorio aereo?

Non vi sembra, la conquista dell'aria, destinata a preparare il mondo all'epoca vaticinata da Isaia, in cui il leone giacerà con l'agnello e guida degli uomini sarà un picciol fanciullo?

Poichè sarebbe insopportabile che gli uomini volessero trasportare i loro odii, le loro passioni, le lor tirannie, anche nell'aerea regione...

D'altronde, l'opera degli scienziati, degli inventori, dei pionieri del progresso, non è forse quella di preparare l'uomo buono, rendendogli più facile la lotta contro gli elementi della natura?

Vincendo il tempo e lo spazio, l'uomo è destinato a non più odiare, altrimenti, distruggerebbe se stesso.

La vittoria contro gli elementi, è vittoria dell'uomo sull'uomo, del bene sul male...

Malacoda.

Aviano

— Morte improvvisa

L'altro ieri moriva improvvisamente la signora Concetta Vido Conte d'anni 61, moglie del proprietario dell'albergo delle Tre corone e del caffè Risorto. I funerali riuscirono imponenti.

Osoppo

— Alla nostra bandiera

Il foglio d'ordine della Marina, reca che alle bandiere dei municipi di Venezia, Vicenza, Osoppo e Pieve di Cadore, decorate colla medaglia d'oro al valor militare, saranno resi gli stessi onori stabiliti per le bandiere nazionali della regia marina e del regio esercito.

La grave situazione a Melilla

L'ardimento dei Cabili

Berlino 26. Si telegrafa da Madrid che le perdite degli spagnoli nell'ultimo combattimento presso Melilla furono molto gravi. Secondo una comunicazione del ministro della guerra, sono rimasti feriti sette ufficiali e 360 soldati, oltre ad un centinaio di morti.

Da Melilla si mandano spaventosi particolari sulla battaglia. Gli spagnoli dovettero ritirarsi dinanzi all'attacco impetuosissimo delle genti del Riff, se non volevono perdere le comunicazioni col loro accampamento. I cabili gi spinsero arditamente fin sotto la prime linee di combattimento. I giornalisti e fotografi prestarono la loro opera nel trasporto dei feriti.

La popolazione di Madrid è costernata. Nel centro della città si aggira una folla enorme, la quale spetta ansiosamente l'arrivo di nuove notizie.

Sono urgenti dei rinforzi. Lungo la costa furono avvistate parecchie navi esercitanti il contrabando, le quali fornirebbero ai cabili munizioni ed armi. Navi da guerra spagnole ricevettero l'ordine di sorvegliare la costa.

Le ferite degli spagnoli sono spaventose, perchè i marocchini sparano con palle esplosive

*

Intanto, a S. Sebastiano, a Barcellona, a Sabadell continuano le dimostrazioni contro la guerra. A Sabadell fu impedita la partenza di un treno militare che portava i rinforzi da inviarsi a Melilla.

A Barcellona è scoppiato lo sciopero generale. In seguito a questi fatti, fu deciso di proclamare lo stato d'assedio.

La compagnia eritrea contro una tribù ribelle.

Il capitano Ginocchio ferito.

Il ministro degli affari esteri ha ricevuto, via Aden, dal reggente del governo di Mogadiscio, in data 14.17 luglio telegrammi, dai quali risulta che il vice residente di Uarsceik, tenente Bonica, riuscì a catturare a Travatin il noto e pericoloso capo ribelle Cheikc Hussein. Il governo di Mogadiscio, informato del proposito della tribù di Mohallim Ismail, alla quale appartiene il catturato, di incendiare Uarsceik, ha disposto che la compagnia eritrea, comandata dal capitano Ginocchio, partisse per rinforzare quel presidio. Il capitano Ginocchio giunto a Uarsceick fu richiesto dal vice residente, tenente Bonica, di una mossa contro i ribelli.

Ebbe luogo uno scontro nella località denominata Fock Mohamed. La parte nemica ebbe 45 morti, 20 feriti e 3 prigionieri, di cui un figlio del capo dei Mohallim Ismail, dei nostri, caddero cinqne ascari, di cui due ritardatari, e tre colpiti da proiettili. Il capitano Ginocchio fu ferito da una freccia, ma continuò a tenere il comando. La ferita fu giudicata guaribile in 10 giorni. Il contegno degli ufficiali e delle truppe fu ammirevole.

Dopo questa severa lezione inflitta ai ribelli, la situazione intorno ad Uarsceik è tornata tranquilla e la compagnia eritrea fece ritorno a Mogadiscio, lasciando una centuria di rinforzo al presidio di Uarsceick.

220 milioni d'aumento

Nel commercio italiano di 6 mesi.

Si hanno già i dati approssimativi dei valori delle importazioni e delle esportazioni del Regno d'Italia avvenute durante il primo semestre dell'anno corrente. Da essi risulta il progressivo miglioramento dell'attività industriale e commerciale italiana. L'aumento complessivo del traffico sul corrispondente periodo del 1908 fu di ben 220 milioni di lire.

Le importazioni furono valutate 1 miliardo 580 milioni, con un aumento di 182 milioni rispetto al corrispondente esercizio del 1908.

Le esportazioni ascesero al valore di 880 milioni, con un aumento di 38.4 milioni rispetto al primo semestre del 1908.

Conflitto fra soldati ed emigranti

In Rumenia

Sei friulani innocenti arrestati

Diecisette operai friulani si trovavano a lavorare nei boschi della Patna, in Rumenia: Lorenzini Giacomo di Giovanni, Lorenzini Leonardo e Giovanni di Paolo, Pieli Sante e Michele di Zaccaria, Menegon Vincenzo fu Davide, Menegon Sante e Pietro di Filippo, Lorenzini Lorenzo di Vincenzo, di Tramonti di Sotto; Branazo Simone di Forni Avoltri; Carlovaris Giovanni e Gelin Valentino di Sigiletto; Mecchia Giacomo di Ovaro; Biasutti e Facchin detto Chieu di Mione; Vidale Giacomo di Luincis ed un altro di cui conosciamo solo il nome, pure di Mione. Vivevano in un baraccone costruito nel bosco. Carlovaris Giovanni, piuttosto vecchio, era addetto presso di loro in qualità di cuoco.

Il 10 luglio verso le 11 egli abbandonò il baraccone per portar da mangiare agli operai e non vi fece ritorno se non verso l'una pomeridiana.

Appena entratovi, si accorse che erano stati asportati tre bauli con gli indumenti di tre operai. Si recò subito ad avvertirne quelli della squadra i quali corsero frettolosi alla baracca, mettendosi a cercare delle loro robe.

I tre bagagli, rinvenuti poco lungi, furono riportati al baraccone, ma 3 coperte, del formaggio, un orologio ed altri indumenti non si poterono rinvenire.

Il giorno seguente, due Lorenzini ed il Pieli insieme con il cuoco gironzarono per le montagne, circostanti sulle tracce di due pastori sospettati del furto. Dopo qualche ora li trovarono accanto al gregge e li richiesero se erano autori del furto. Essi negarono. Invitati a recarsi al baraccone, si rifiutarono.

« Venga uno solo » proposero gli operai; ed essendosi quegli di nuovo rifiutati, i nostri schiaffeggiarono uno dei pastori e, presolo a viva forza, lo obbligarono a seguirli. Nell'istesso tempo però, uno del segnito accorreva ad avvertire del fatto i soldati in servizio di polizia. Ora avvenne che il Lorenzini, Pieli e Carlovaris, furono obbligati a seguire i soldati, per le percosse al pastore.

Per la strada, i soldati cominciarono a picchiare il Pieli ed il Lorenzini che, ad un certo punto, non potendone più, con mossa rapidissima, afferrarono i fucili dei loro persecutori sostenendo con loro una viva colluttazione.

Accorsero in loro aiuto Giacomo Lorenzini e Menegon Lorenzo che seguivano un sentiero della collina a 200 metri di distanza. Allora i due soldati, vista la mala parata, se la diedero a gambe, abbandonando le armi.

Gli operai tornarono al baraccone. Il Lorenzini e il Pieli, abbandonati indumenti e bagagli, passarono attraverso il confine ungherese, giungendo in Friuli senza nuovi incidenti.

Parecchi altri della compagnia, temendo di essere i capri espiatori, pensarono di abbandonare il baraccone e tutte le loro robe. Otto fra essi però, perchè non avevano in verun modo preso parte al conflitto vollero rimanere; e cioè Lorenzini Leonardo, Pieli Michele, Carlovaris Giovanni, Gerin Valentino, certo Vittorio di Ovaro, Mecchia Giacomo, Blasut e Vidale Giacomo. Tutti furono arrestati poco dopo da un drappello di soldati accorsi sul luogo; solo gli ultimi due furono poi rilasciati in libertà.

Le elezioni politiche

Brescia, 25. Elezione politica del collegio di Iseo: rigultato definitivo: Corniani (min. 2937), Quistini (dem.) 2296.

Solmona, 25. Elezione politica del collegio di Popoli; risultato definitivo: Fusco Ludovico (min.) 1423, Marinucci (rep.) 890, Ferrero Augusto (dem.) 206; schede contestate nulle e disperse 60.

Bari, 26. Elezione politica del collegio di Minervine Murge. Risultato complessivo: Iatta 1986, Cortugno 2083, contestate a Iatta 241, contestate Cotugno 164; dispersi, bianchi e nulli 257.

Una terribile grandinata in Stiria

Intere regioni devastate - danni enormi

Graz, 26. Nel pomeriggio di ieri la Stiria orientale e sud-orientale fu colpita da una spaventevole grandinata, quale non si ricorda a memoria d'uomo. Alla fitta gragnuolata aggiunse una tremenda bufera, che causò enormi devastazioni, abbattè ponti, fienili e cascine. I chiechi della gragnuola raggiunsero la grandezza di un grosso uovo di gallina e pesavano fino a mezzo chilogramma. La grandine abbattè tutti i frutti dagli alberi, spezzò i rami, frantumò i vetri delle case, spezzò le tegole dei tutti, e l'acqua si riversò dalle soffitte a torrenti nelle abitazioni.

Cronaca Cittadina

Responsabilità solidale o responsabilità individuale?

Non si intende certo, coll'aggravare la mano sugli amministratori della Commissaria Uccellis, di diminuire la gravissima colpa di quell'impiegato che trascurò i propri doveri al punto da travolgere l'istituto e gli amministratori in un danno economico e morale di tanto rilievo. Ma la responsabilità principale e diretta dell'impiegato non esclude quella degli amministratori, quando questa trova il suo fondamento nella loro grave colpa, per aver trascurato le norme ai fini dell'istituzione loro affidata.

Quando gli amministratori hanno lasciato mancare la occorrente vigilanza sull'impiegato loro subalterno. Il danno derivante dalla negligenza dell'impiegato stesso sta pur sempre a carico loro.

Alcuni anni or sono, davanti al Consiglio di Stato si è trattato una causa per un fatto che ha molta analogia con questo della Commissaria Uccellis.

Gli amministratori di un'opera pia avevano affidato al proprio Segretario l'acquisto di rendita per conto dell'opera pia stessa che, per la mancata investita, ebbe a risentirne danno. Ed il Consiglio di Stato ebbe a giudicare che devono ritenersi rasponsabili gli amministratori per avere affidato tale incarico al Segretario invece di valersi dell'istituto di credito a cui spettava il servizio di Cassa dell'opera pia, violando così le disposizioni della legge, le quali stabiliscono che tutti gli incarichi rientranti nel servizio di cassa debbono essere adempiuti da cassiere-tesoriere.

La gravità della colpa, soggiungeva l'eminente consesso, emerge appunto dal fatto che, conferendosi al segretario un incarico spettante ad altri, viene dagli amministratori violata la legge che ne stabilisce il divieto.

Nè ad esonerare gli amministratori della responsabilità incorsa vale allegare la fiducia generale di cui godeva il segretario irregolarmente incaricato della operazione per cui rimase d'annegiata l'opera pia.

Il pubblico può quindi restare tranquillo: gli amministratori non potranno sfuggire alla responsabilità che loro incombe, seppur intendessero di sottrarvisi; cosa questa che, data la loro posizione morale e sociale, non può essere nemmeno supposta.

E' vero che fino ai giornali giunse la eco delle recriminazioni che gli amministratori si fanno tra loro: ma è naturale ed umano che gli spiriti deboli sovraccolti da un'impensato malanno perdano l'equilibrio mentale e la serenità di giudizio e cerchino di paleggiarsi la responsabilità.

E' abbastanza noto che in materia civile l'obbligazione solidale non si presume; essa deve essere stipulata espressamente o risultare dalla legge.

Però siamo in tema di delitto o quasi delitto; e quando questo è imputabile a più persone, tutte ne rispondono in solido.

In altri casi è stato giudicato che gli amministratori di un'opera pia sono responsabili *ex delicto* pel danno cagionato colla propria negligenza nell'adempimento dei lavori loro incombenti per causa del loro ufficio, e sono tenuti *in solido* alla rifusione del danno.

Di fronte alla Commissaria, tutti gli amministratori sono egualmente e solidariamente responsabili. Spetterà poi all'autorità giudiziaria di graduare la loro responsabilità per modo che il debitore solidale che dovesse pagare per tutti, ha la azione di regresso contro gli altri in ragione della responsabilità pecuniaria di ognuno.

Nel caso presente, oltre la responsabilità materiale o finanziaria degli amministratori, vi sono altre responsabilità, sia pure morali, da liquidare.

Per ogni provincia vi è un consigliere di Prefettura, designato dal Prefetto, che ha lo speciale incarico di invigilare all'osservanza delle leggi in materia di pubblica beneficenza.

Cosa faceva questo Consigliere di Prefettura, quando la Commissaria tardava tanto a presentare il vaglia del tesoro per le operazioni d'investita? Quando ritardava tanto a presentare i conti consuntivi? Quando non rimetteva i verbali di verifica bimensile di cassa?

Ed il Prefetto perchè, in luogo di fare diecinove platoniche ed innocue sollecitatorie, non si è valso delle facoltà a lui conferite dall'art. 50 della legge?

Se l'autorità di vigilanza e quella di tutela avessero osservato e fatta osservare la legge, come era loro stretto dovere; i fatti che oggi si lamentano non sarebbero avvenuti; ed anche esse hanno quindi la loro parte di responsabilità che in un governo ben ordinato troverebbe i rigori di una meritata punizione

*

A proposito della disposizione citata ieri l'altro dal nostro collaboratore, nei riguardi della verifica bimensile dello stato di Cassa, cui sono tenuti gli amministratori, siamo informati che la Cassa di Risparmio, senza alcuna richiesta, rimetteva regolarmente alla Commissaria Uccellis un verbale sullo stato della Cassa e non ebbe mai rilievo veruno in proposito, ciò che l'autorizzava a credere che tutto fosse nell'ordine più perfetto. Sembra che anche questi verbali siano stati occultati alla Presidenza!

Assemblea della "Dante Alighieri.„

Nei locali della Camera di Commercio ieri alle 16.30 si raccolse l'Assemblea della « Dante Alighieri » per discutere su vari oggetti posti all'ordine del giorno, fra cui rinnovazione di 13 consiglieri e di un revisore dei conti.

Presenti circa una trentina di soci, presiede il Comm. Fracassetti. Scusano la loro assenza l'avvocato Schiavi, l'onor. Morpurgo, il signor Giusto Muratti e il prof. Novacco. Il presidente giustifica quindi il fatto di trovarsi egli al posto dell'avv. Schiavi.

— Più volte (ei dice) l'egregio nostro presidente avv. Schiavi aveva rassegnato le proprie dimissioni dalla carica cui la volontà dei soci unanime l'aveva chiamato, e più volte egli ha ceduto ed è rimasto al suo posto per le insistenze e preghiere di noi tutti, che conosciamo e altamente apprezziamo l'opera sua disinteressata, attiva, patriottica in favore della Società.

Ma oggi con la sua assenza da questa riunione, egli, ha voluto dare quasi un segno tangibile dell'irremovibile sua volontà di insistere sulle dimissioni di nuovo recentemente rassegnate. Ed è con un senso di rammarico che noi vediamo l'egregio uomo lasciare una carica che con tanto onore e profitto per la Società egli tenne per ben 14 anni. Ci conforta però il pensiero che se non lo potremo più avere come presidente ci sarà tuttavia sempre socio valoroso pel raggiungimento di quei santi ideali di patriottismo, di latinità cui inspira la sua azione la « Dante Alighieri ».

Quando l'avv. Schiavi assunse la presidenza del nostro Comitato, trovò un bilancio di circa L. 2500; oggi il bilancio è di L. 10000 circa: le elargilazioni da L. 1700 o giù di lì, raggiunsero la bella cifra di circa L. 8000 — soci perpetui allora non se ne contava veruno; a tutt'oggi sono inscritti 80; il chè equivale a L. 12000 versate al Comitato Centrale.

I soci ordinari da 212 salirono a 900 gli straordinari da 20 a oltre 400; un totale di 1500 soci, circa.

Queste cifre non hanno bisogno di parole, per dimostrare l'attività spiegata e la benemerenza acquistatasi dall'avv. Schiavi durante il tempo in cui presiedette al patriottico sodalizio. E per dare un segno della gratitudine e stima di cui è meritevole, è sorta in alcuni membri del consiglio e fra parecchi soci l'idea di far coniare una medaglia d'oro ufficiale della Dante Alighieri con un cerchietto sul quale sarà incisa la data in cui l'avv. Schiavi assunse la presidenza e quella in cui la abbandona e parole di dedica ricordanti il lavoro e le benemerenze dell'illustre uomo.

La proposta messa ai voti, viene approvata all'unanimità: alla spesa concorreranno i soci con quote libere.

Il Presidente poscia fa alcune comunicazioni: dà ragione dell'attività spesa presso il Comitato centrale per la distribuzione di molti e utilissimi libri alle biblioteche di città italiane soggette all'Austria: dà lettura di una circolare del Comitato centrale che sottopone al Comitato locale la proposta fatta dal sottocomitato femminile di Torino di raccogliere offerte per una bandiera da donarsi alla nave *Dante Alighieri*: egli avanza l'idea che anche fra il Comitato di Udine si costituisca a tale scopo un sottocomitato di signore: la proposta è accolta.

Passa quindi al bilancio consuntivo del 1908-909. L'entrata è di L. 9709.38; l'uscita di L. 9670.17, civanzo L. 39.21. Il bilancio è approvato senza eccezioni.

E siamo al 4.o oggetto; rinnovazione di 13 consiglieri e di un revisore dei conti. Legge le lettere: di Sabino Leskovic e di Gino co. di Caporiacco, del comm. co. G. Andrea Ronchi, con le quali dichiarano di non poter riaccettare l'incarico di consiglieri; ne danno avviso per evitare inutile dispersione di voti. Se ne dice dolente e si rimette all'assamblea perchè giudichi se non sia il caso di non tener conto di siffatti propositi.

Si procede alla votazione che dura fino alle sei. Scrutatori i ragg. signori: Gobessi e Scocimarro. Questi i risultati: Marzuttini cav. dott. Carlo 33: Baschiera cav. avv. Giacomo 31, Morpurgo on. gr. uff. cav. rag. Elio 31: Perusini dott. Costantino 31; Fracassetti avv. Prof. comm. Libero 30; Schiavi cav. avv. L. C. 30; Lazzari prof. Roberto 25; Di Prampero Co. Ing. Carlo 23; Zanuttini dott. Secondo 23; Spezzotti rag. Luigi 19; Muratti dott. C. 19; Rizzani 19; Giacomelli 14; Boncinelli 11, Davanzo 11. Borgamaneri 8.

Il consiglio accoglie così quattro membri nuovi e cioè: Di Prampero co. ing. Carlo, Lazzari prof. Roberto, Spezzotti rag. Luigi, Zanuttini dott. Secondo.

A revisori dei conti fu riconfermato Conti avv. Giuseppe con voti 16. Totale dei votanti 33, su 1000 soci circa aventi diritto di voto. Circa il quinto e ultimo oggetto: Congresso di Brescia, (che sarà tenuto dal 22 o 26 settembre), il presidente dice che il Comitato di Udine ha diritto a 21 delegati: raccomanda perciò di prenotarsi a coloro che avessero in animo di intervenire all'importante congresso.

Una menda.

Dopo gli elogi all' « Opuscolo popolare contenente in riassunto le principali disposizioni delle Leggi sociali interessanti la classe operaia », pubblicato per cura dell'ufficio provinciale del lavoro, ci si consenta qualche breve osservazione.

Il dott. Piemonte — nel riassumere e volgarizzare, per incarico dell'Ufficio Provinciale del lavoro, la legge e il regolamento d'emigrazione — è incorso in una omissione e in un'inesattezza.

Egli dice: « Se all'emigrante accade di constatare che un altro emigrante ha pagato per lo stesso viaggio e per lo stesso piroscafo un prezzo inferiore a quello da loro pagato, ha diritto di reclamare, prima d'imbarcarsi, presso l'Ispettore dell'emigrazione, il quale gli farà restituire la differenza.... ».

Ora, tutto ciò, è esatto solo in parte, poichè, l'egregio dott. Piemonte, ha dimenticato di aggiungere — e pare sarebbe stato utile farlo, nell'interesse dell'emigrante — che il passeggiero di III.a classe, quando non è in grado di pagare l'intero nolo, può richiedere al rettore od al suo rappresentante un ribasso: che questo ribasso può essergli accordato, senza che altri pretendano di goderne anch'essi.

A noi sembra, poi, sommessamente, che il riassunto in questione — e forse ciò devesi imputare a tutta la generalità dei lavori del genere — sia incompleto e non risponda allo spirito della legge.

Noi vi vediamo accennati i diritti e gli obblighi dei passeggieri in casi di quarantena, quelli del rettore in caso di reizione del passeggiero dal porto di arrivo, e neppure vediamo accenni sulle « misure contro l'emigrazione clandestina ».

Noi speriamo vivamente che in una prossima edizione del riassunto, si vorrà accordare maggior ampiezza al volgarizzamento della legge e regolamento sull'emigrazione.

— Società Operaia. — Il ricorso non è valido?

Ieri sera la direzione della Società Operaia si è riunita per trattare in merito al ricorso presentato contro l'elezione del sig. Canevari a segretario della Società stessa. Fu deliberato di convocare d'urgenza per stasera il Consiglio. A quanto pare però il ricorso non sarà neanche preso in considerazione, perchè non valido. A sensi dello statuto sociale per essere valido avrebbe dovuto essere presentato da cinquanta soci ed entro lo spazio di cinque giorni. Otto soli sono invece i soci (tutti consiglieri) sottoscrittori del ricorso, che non fu inoltre presentato in tempo utile.

- Una salita al Triceme (2864 m).

Da un dettagliato programma esposto alle sede della Società Alpina Friulana per una gita a questa superba cima, togliamo i dati principali: partenza da Udine sabato 31 luglio ore 7.58 (linea Pontebba-Tarvis sino alla stazione di Lengenfeld); pernottamento alla Deschmannhaus: domenica 1 Agosto salita alla vetta, discesa per la stessa via e ritorno a Udine alle 22.8.

La adesioni si accettano a tutto venerdì 30 corr.

— A spasso con l' « Asino «.

Giorni sono a Maria Mizzau di Beano si presentava uno sconosciuto chiedendole a nolo per un paio d'ora l'asino e la carrettina. L'amico, avuta in consegna la paziente bestia, pensò di non restituirla.

La nostra autorità, cui fu denunciata la truffa, riuscì invece a scoprire che l'asino era stato venduto per 25 lire a certo Angelo Franzotini della frazione di S. Gottardo. L'animale fu sequestrato e il truffatore che ha preso il largo, venne identificato per Rofoldo Viezzi di Cividale.

— Beneficenza.

La spettabile famiglia del geometra sig. Pietro D'Orlandi per onorare la memoria del compianto congiunto Cav. Dott. Giuseppe Toso offrì L. 50 alla Scuola e Famiglia.

La presidenza, con animo riconoscente, porge vivi ringraziamenti.

— Un' interrogazione sull'orario al Cimitero.

Quella benedetta ordinanza del Sindaco che limita l'orario di accesso al cimitero nelle ore meno adatte della giornata, ha indignato un po' tutti, poichè non se ne comprende la ragione.

A proposito, il consigliere comunale avv. Tavasani ha presentato al Sindaco un'interrogazione, che sarà svolta nella prossima seduta consigliare.

— Osservazioni meteorologiche

Il termometro della specola del Castello segnò ieri un massimo de 30 3 e un minimo di 19.8 di calore all'ombra. La pressione barometric di 753 milimetri ieri; oggi è aumentata. Avendo quindi ancora bel tempo... e caldo.

— Giovane concittadino premiato.

Riesce di conforto — anche per l'onore che ne viene alla nostra Scuola d'Arti e Mestieri così leggermente da taluni giudicata — il fatto che alla Scuola d'arti superiore di Verona il giovane concittadino Mario Pedrioni, soldato nel III genio, ottenne sopra una trentina di condiscepoli, il I. premio di I. grado con lode.

Facile è la critica; ma di fronte a risultati così splendidi non è forse il caso di ritenerla infondata?

— Ricorsero

al nostro ospitale Antonio Colli di anni 27 di Gio Batta nato a Buttrio e domiciliato in Udine per una scottatura alla natica sinistra e alla gamba destra ripartata accidentalmente sul lavoro. Guarirà in giorni 15. Giovanni Costantini fu Giacomo d'anni 21, nativo di Codroipo, di professione sellaio presso la ditta Colautti Giuseppe per la frattura del primo metacapo destro ed altre lesioni riportate in rissa. Medicato dal dott. Fabiani fu giudicato guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

— Luigia Toffolo di Paderno operaia setaiuola per stritolamento della falange ineguale del dito medio della mano destra: è necessaria l'amputazione della falangetta: guaribile in giorni 20.

— Attilio Zilli di Guglielmo di anni 12 di Gervasutta, per una ferita lacera al ginocchio destro prodotta accidentalmente da un vetro.

— Luigia Bulfon fu Giuseppe di Feletto Umberto per contusione e tumefazione del ginocchio destro; Maria Gottardo fu Angelo di Udine ferita lacera al quarto dito del piede sinitro con asportazione della seconda falange. Guaribili questi ultimi in giorni 15.

Corriere Giudiziario

Il processo pel disastro di Bovolenta

Oggi comincia davanti al Tribunale di Vicenza, il processo per il tragico fatto avvenuto in occasione della corsa automobilistica Padova-Bovolenta, nel pomeriggio del 5 aprile del 1908.

L'idea di dover discutere un processo di tale gravità e così complicato in questa stagione ha spaventato i numerori patroni delle parti. L'on. Chiaradia aveva ottenuto dal presidente del Tribunale un nuovo rinvio, purchè tutte le parti fossero d'accordo.

Ma, mentre quasi tutti gli avvocati avevano colto di buon animo la proposta, si è opposta energicamente al rinvio la difesa del nostro concittadino Dal Torso (avv. Castori ed onorevole Caratti).

Non si sa quanto il complicato processo abbia a durare: può darsi anche che avvenga un accomodamento fra gli imputati e la Parte Civile, per cui questa si ritirerebbe, e il dibattito durerebbe assai meno.

Cambi e Valori.

(26 luglio 1909).

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	104.31
„ 31|2 0|0 (netto)	103.72
„ 3 0|0	72.25
Azioni	
Banca d'Italia	1378 75
Ferrovie Meridionali	684 25
„ Mediterranee	414.75
Società Veneta	209 25
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	501.50
» Meridionali	360 75
» Mediterranee 4 0|0	506 50
» Italiane 3 0|0	359 50
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	508.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3·75 0|0	504. —
» Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	509 —
» » » » 5 0|0	514.50
» Ital; Roma 4 0|0	509.50
» st.»i » 4 0|0	520. —
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.16
Londra (sterline)	25.24
Germania (marchi)	123.43
Austria (corone	105.17

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Due interrogazioni dell'on. Mancini.

Roma, 26. L'on. Camillo Mancini ha trasmesso alla presidenza della Camera due interrogazioni, una al ministro della guerra e del tesoro per sapere se intendono provvedere a tempo a rifornire i depositi di frumento allo scopo di controbilanciare i possibili rialzi di prezzo nel prossimo inverno; l'altra ai ministri di agricoltura e lavori pubblici per sapere se di fronte all'abbondante raccolto i ministri intendono adottare delle tariffe straodinarie di favore per i trasporti d'uva dalle località di produzione a quelle di consumo.

Lo sgombero di Creta

La Canea 26. Sono partite testè le truppe internazionali, salutate dalle autorità e dalla cittadinanza con grandi, entusiastiche, commoventi feste. La municipalità della Canea elèsse all'unanimità cittadini onorari i comandanti dei reparti internazionali. Anche il comandante delle truppe italiane, Dalmasso, tenne un discorso. Egli concluse con le seguenti parole: « Impossibilitato ad abbracciarvi separatamente, lo faccio nella persona del Sindaco » Esse furono il segnale di amplessi generali fra soldati e popolo; le signore degli ufficiali abbracciarono le amiche cretesi, le quali offersero loro dei fiori.

La nave italiana salpò per la prima alle 10.45.

Le navi delle potenze salutarono i partiti.

Un lutto alla Corte d'Appello di Venezia.

Venezia, 26. Ieri mattina, alle 2, spirava in seguito a grave malattia intestinale, nella sua abitazione a S. Polo, l'avv. cav. Riccardo Rossi, sostituto procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello. Era nato a Bassano Veneto, il 29 ottobre 1849. Laureatosi in legge in giovanissima età all'Università di Padova, intraprese subito la carriera della magistratura.

Dimostrazioni contro il vescovo di Trento.

Trento 26. — Il principe vescovo monsignor Endricci aveva sospeso dal loro posto due professori del Ginnasio prov., cioè don Bettini e don Zanolini. Gli scolari si schierarono dalla parte dei professori e fecero delle dimostrazioni contro il principe vescovo.

Vino avvelenato.

Cremona, 26. — Nel manicomio di Crema un'infermiera aveva introdotto di soppiatto una bottiglia di vino, e la distribuì fra sei pazzi. Dopo qualche ora tutti i sei furono sorpresi da atroci dolori e dovettero essere ricoverati nell'infermeria. Uno dei pazzi è morto, gli altri versano in condizioni gravi.

Pare che il vino sia stato sbadatatamente versato in una bottiglia che aveva contenuto sostanze venefiche. Fu aperta un'inchiesta.

L'improvvisa follia d'un soldato

Spara contro la sentinella.

Bologna, 26. Alle ore 22 di ieri sera un colpo di arma da fuoco echeggiava entro l'edificio del comando militare. Il soldato Umberto Pergolina, delal decima compagnia del 35 fanteria, entrato da poco in quartiere, aveva brandito un fucile carico e sceso in cortile, e sparate due fucilate contro il piantone, sfiorandolo alla testa. Chiamati i cara binieri, il capitano di questi dovette aspettare l'alba per arrestare il soldato. Si crede che si tratti di follia improvvisa.

Fonderia distrutta dal fuoco
Ventidue feriti

Budapest, 26. — Un enorme incendio distrusse quasi completamente la fonderia Schlick. Ventidue persone, in maggior parte pompieri, furono ferite più o meno gravemente. I 3500 operai addetti alla fabbrica riuscirono a salvarsi. Il danno è valutato a 800.000 corone.

Aggredito da un pazzo.

Troppavia 27 (B). Ieri a mezzodì il dott. Arturo Fischer, praticante di concetto presso la locale luogotenenza, fu assalito da un individuo durante una passeggiata nelle vicinanze di Jaktar e ferito gravemente con sei colpi di rivoltella. L'aggressore è l'ex-officiante postale Gius. Fieweger, di Katharein, il quale nel 1907, armato di un martello, aveva assalito la maestra postale di Witkowitz, Matilde Nitschmann, ferendola pure gravemente. L'aggressore era uscito da poco dal manicomio di Troppavia.

Un colpo audace
Malandrini, agenti di polizia

Budapest 26 — La scorsa notte verso le 3, entrarono nel caffè « Kiraly » nel II distretto, 11 individui che dichiararono di essere agenti di polizia e intimarono ai presenti di consegnare i loro oggetti preziosi e il denaro. Gli avventori furono talmente sbalorditi, che consegnarono tutto quanto avevano di prezioso senza nemmeno tentare di opporre resistenza.

La polizia crede che i falsi agenti abbiano avuto complici fra coloro che si trovavano nel caffè.

La Traversata della Manica

Il volo del francese Blèriot forma l'argomento di ogni discorso nei ritrovi politici della Francia e dell'Inghilterra; e di variati articoli nei giornali di tutto il mondo.

Blèriot fu nominato dalla Repubblica ufficiale della Legion d'onore; e da ogni parte riceve telegrammi di felicitazioni e si danno feste in suo onore.

La polizia ha dovuto proteggere l'attendamento (sotto il quale riposava il monoplano di Blèriot) contro l'irrompere della folla che voleva vederlo, ammirarlo. Ieri lo stesso monoplano fu trasportato a Londra, dove anche Blèriot si è recato e vi è festeggiatissimo.

Si annuncia che questo fortunato viaggiatore dell'aria parteciperà al circuito aereonautico di Brescia.

Aerodromi sfortunati.

Vichy 26. — Un uragano terribile si è scatenato mentre una folla enorme gremiva l'aerodromo per assistere agli esperimenti d'aviazione. La violenza del vento ha distrutto le tribune ed alcuni *hangars*. I danni materiali sono rilevanti. Tutti gli areoplani sono deteriorati. Un fulmine ha spezzato la tettoia mettallica di un *hangar*. Un pilone fu rovesciato e due pompieri sono rimasti feriti.

L'apparecchio di Tissandier fu completamente distrutto. Quelli di Zipfel, Paulham e Derouc rimasero meno danneggiati, sebbene essi pure gravemente deteriorati La gendarmeria ha organizzato un servizio d'ordine attorno agli *hangars* devastati.

Morti d'insolazione a Budapest

Budapest, 26. — Causa il caldo straordinario (il termometro segnava oggi 33 centigradi all'ombra) 15 persone furono colte di insolazione: una è morta.

Gazzettino commerciale

I mercati di oggi

Cereali.

Frumento nuovo da l. 20.— a 22.80 l'Ett.
Segala nuova da l. 14.80 a 15.50
Granoturco giallo da l. 16. — a 16.40

Frutta e Legumi.

Pere da l. 10.— a 30.—
Armellini da l. 20.— a 25.—
Pesche da l. 15.— a 70.—
Mele da l. 10.— a 12.—
Prugne da l. 10.— a 12.—
Fichi da l. 18. — a 30.—
Fagioli da l. 12.— a 18.— il q.l
Patate da l. 5.50 a 7.—
Piselli da l. 15.— a 20.—
Tegoline da l. 5. — a 9.—
Pomidoro da l. 15.— a 20.—

Pollerie.

Oche novelle da l. 1.00 a 1.10
Galline da l. 1.35 a 1.75
Tacchini da l. 1.25 a 1.70
Capponi da l. 1.30 a 1.70
Anitre da l. 1.20 a 1.35

— **Beneficenza**

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza in morte
di Anna Bertossio Comelli: Ciriano Comelli 5;
del Cav. Barbieri: sorelle Bonvicini 1;
di Velliscig Musoni: sorelle Bonvicini 1.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Nel pomeriggio di ieri cessava di vivere qui in Udine il notaio di Paluzza

Toso Cav. D.r Giuseppe

d'anni 66

La moglie Anna Puppati, i figli Gemma in D'Orlandi e Silvio, il genero generale D'Orlandi Pietro, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 5 1/2 pom. partendo dalla casa in piazza S. Giacono, Via delle Erbe N. 2.

Udine 27 luglio 1909.

Per espresso desiderio del defunto si prega non inviare nè fiori nè torci. Non si inviano partecipazioni personali.

APPENDICE 116

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

I migliori segugi della polizia furono sguinzagliati sulle sue traccie, e due di questi non tardarono a scoprire che il signor di Rochefault era andato a rifugiarsi nella locanda di via Rennes.

La polizia decise di procedere al suo arresto durante la notte, quando il barone doveva trovarsi a letto.

Infatti poco dopo la mezzanotte quattro agenti, guidati da un inspettore erano in via Rennes.

Uno degli agenti fu appostato sulla porta di strada della locanda, mentre l'ispettore e gli altri tre agenti penetrarono nella casa.

Il barone che era rincasato poco prima e che stava alla finestra in maniche di camicia fumando una sigaretta, vide entrare i quattro uomini nella casa, vide l'altro di sentinella sulla porta, ed ebbe subito il presentimento che si trattasse di agenti della polizia venuti per arrestarlo.

Spaventato, senza indugiare un istante, indossò la giacca, afferrò una borsetta di pelle contenente i preziosi chèques e sapendo impossibile fuggire per la porta di strada, salì tutte le scale per trovare un nascondiglio nel solaio.

Il barone saliva le scale in punta di piedi, trattenendo il respiro e fermandosi di tratto tratto per accertarsi di non essere seguito.

Quando ebbe raggiunto l'ultimo piano della casa, accese un fiammifero di cera.

A destra ad a sinistra vi erano due lunghi corridoi.

Prese quello di sinistra e si trovò in un grande locale pieno di masserizie in disuso. Questo locale non era plafonato ed era coperto solamente dalle tegole.

Mentre la scala era oscura, il solaio era abbastanza illuminato da una larga finestra che metteva sui tetti.

Alessio di Rochefault si rannicchiò dietro un'immensa cassa e stette in ascolto.

Non udì nulla e cominciò a sperare di essersi ingannato. Le tre persone che aveva veduto entrare nella casa potevano, dopo tutto, essere degli inquilini e non agenti di polizia.

Cominciava a prendere coraggio quando un rumore di passi che andava avvicinandosi, la fece sussultare.

Non era un solo uomo quello che saliva le scale, dovevano essere parecchi.

Alessio di Rochefault comprese che non era prudente trattenersi oltre dietro il cassone e con la agilità di un gatto saltò sulla finestra. Una lunga distesa di tetti si presentò dinanzi a lui.

L'inclinazione di essi spaventò sulle prime il barone. Guai se gli fosse scivolato un piede, guai se fosse stato preso da un capogiro. Il giovane aveva paura.

Egli ci teneva assai alla sua preziosa esistenza.

I suoi inseguitori si avvicinano. Tra poco sarebbero nel solaio e lo avrebbero veduto in piedi sul davanzale della finestra.

Il barone ebbe un brivido e fece un passo sulle tegole che scricchiolarono.

Spaventato dal rumore che aveva prodotto, barcollò. Si gettò bocconi e camminò servendosi anche delle mani che si tagliavano sugli orli delle tegole.

Percorse una quindicina di metri e raggiunse un comignolo dietro al quale si nascose nel momento in cui tre uomini si affacciarono alla finestra del solaio.

— E' fuggito per i tetti, — diceva uno di essi.

— Inseguiamolo; non può essere lontano, — disse un'altro.

I tre uomini misero i piedi sui tetti e si avanzarono in direzione del barone.

Non c'era da esitare, bisognava fuggire di nuovo.

Camminando carponi sarebbe presto stato raggiunto; fu quindi giuocoforza che il barone si mettesse in piedi. Fu una vera caccia all'uomo nelle semi oscurità della notte.

I tre uomini non avevano paura e correvano sui tetti senza darsi pensiero della inclinazione spaventevole; ma anche il barone correva. Non badava più al pericolo e e faceva salti da capriolo per distanziare sempre più i suoi inseguitori.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.55; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.56; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.) D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; O. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; O. 17.5; O. 19.45 21.30.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le ter.a classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulle linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza d Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.